

# Arriva al Duse Giorgio Gaber

24 FEB. 1987 L'UNITÀ

## E adesso il signor G. preferisce parlare di amore con Mariù

NELLE FOTO: un momento del nuovo spettacolo di Giorgio Gaber, «Parlami d'amore Mariù» (a sinistra) e il Gruppo della Rocca (qui sotto)

BOLOGNA — Giorgio Gaber regista di se stesso e della moglie. Anni ed anni di spettacoli impegnati, che fanno riflettere che mettono in discussione i rapporti sociali. Ed anche quelli interpersonali.

Dal signor G. di idee ne sono venute parecchie, tra il bisogno di sentirsi liberi, lo scetticismo e la rabbia per un impossibile cambiamento, tra polli di allevamento e individualità deluse. Fors'anche rifluite. Dall'amore, dalla politica, da tutto il resto.

Ora torna alla carica con il nuovo spettacolo, almeno per la platea bolognese, che sarà al Duse da oggi a domenica.

Si intitola «Parlami d'amore Mariù», ed ovviamente parla d'amore, di quei sentimenti che se vanno bene ti rendono invincibile e che se vanno male ti addolorano, ti rendono incapace, a momenti, di qualsiasi reazione.

Parlo d'amore, dice Gaber dal telefono della sua casa milanese, nell'unico giorno di pausa dal lavoro, domenica. È una sorta di indagine su quello che è il nostro sentire. Cerco di capire, ovviamente attraverso la mia esperienza personale, cosa siano per noi, oggi, l'amore e il dolore.

Dopo anni di «fustigazione» dei nostri costumi politici anche tu sei passato ai temi individuali. Per quale motivo?

Forse perché anche il nostro quotidiano è pieno di sorprese. Questo mio nuovo spettacolo, realizzato come sempre assieme a Luporini, è più teatrale, non dà messaggi precisi, ma racconta di cose vissute.

Vediamo come si struttura «Parlami d'amore Mariù».

Giorgio Gaber, dice, dal suo salotto racconta sei episodi, sei momenti di vita in cui si sviluppa questa indagine. Diamo quasi sempre per scontato che il sentimento abbia forme precise e invece... scopriamo delle sorprese, piacevoli o tragi-

che. Io le racconto sempre sul filo dell'ironia, che è lo strumento migliore per parlare di cose tremendamente serie ed importanti. Certo, ci saranno anche delle canzoni, ma la struttura è teatrale. Senza individuare una soluzione, senza dare una conclusione. Non si possono dare risposte precise agli scompensi sentimentali.

Ma parli di te o è sempre il famoso signor G. a tenere le fila?

Il personaggio è unico sia che scambi opinioni con un bambino sia che si metta in rapporto con un anziano e con la loro vita. Ma non è un personaggio strettamente autobiografico. Forse è un'evoluzione del signor G. È una parte di me, ma soprattutto è una parte di molti altri. In sostanza è un modo di vivere le cose comuni a quasi tutte le persone che amano. Che amano e soffrono, che si sorprendono.

Secondo te si vive di compromessi?

Certamente, ma i più dolorosi sono quelli sentimentali. Ci si chiede: che tipo di esistenza conduciamo? La nostra vita ha attimi di sentimento ma troppo spesso sono slegati fra loro. Forse è anche per questo motivo che si soffre.

Ma non voglio che tu pensi sia uno spettacolo serio. È solo un pretesto per parlare di cose considerate a torto marginali.

Il sodalizio con Luporini continua, ma in questo spettacolo c'è una novità importante: l'intervento diretto (e non in nastro) del musicista Cialdo Capelli che conduce un gioco ritmico melodico in sintonia coi testi. La scena è un'allusione di ambiente: un tavolo, una poltrona contornati dalle apparecchiature tecniche quasi si stesse su di un set cinematografico. Il signor G., vestito come si sta in casa, colpito dalla luce inizia a parlare... d'amore.

Andrea Guermendi

# Arriva al Duse Giorgio Gaber

24 FEB. 1987 L'UNITÀ

## E adesso il signor G. preferisce parlare di amore con Mariù

NELLE FOTO: un momento del nuovo spettacolo di Giorgio Gaber, «Parlami d'amore Mariù» (a sinistra) e il Gruppo della Rocca (qui sotto)

BOLOGNA — Giorgio Gaber regista di se stesso e della moglie. Anni ed anni di spettacoli impegnati, che fanno riflettere che mettono in discussione i rapporti sociali. Ed anche quelli interpersonali.

Dal signor G. di idee ne sono venute parecchie, tra il bisogno di sentirsi liberi, lo scetticismo e la rabbia per un impossibile cambiamento, tra polli di allevamento e individualità deluse. Fors'anche rifiute. Dall'amore, dalla politica, da tutto il resto.

Ora torna alla carica con il nuovo spettacolo, almeno per la platea bolognese, che sarà al Duse da oggi a domenica.

Si intitola «Parlami d'amore Mariù», ed ovviamente parla d'amore, di quei sentimenti che se vanno bene ti rendono invincibile e che se vanno male ti addolorano, ti rendono incapace, a momenti, di qualsiasi reazione.

Parlo d'amore, dice Gaber dal telefono della sua casa milanese, nell'unico giorno di pausa dal lavoro, domenica. È una sorta di indagine su quello che è il nostro sentire. Cerco di capire, ovviamente attraverso la mia esperienza personale, cosa siano per noi, oggi, l'amore e il dolore.

Dopo anni di «fustigazione» dei nostri costumi politici anche tu sei passato ai temi individuali. Per quale motivo?

Forse perché anche il nostro quotidiano è pieno di sorprese. Questo mio nuovo spettacolo, realizzato come sempre assieme a Luporini, è più teatrale, non dà messaggi precisi, ma racconta di cose vissute.

Vediamo come si struttura «Parlami d'amore Mariù».

Giorgio Gaber, dice, dal suo salotto racconta sei episodi, sei momenti di vita in cui si sviluppa questa indagine. Diamo quasi sempre per scontato che il sentimento abbia forme precise e invece... scopriamo delle sorprese, piacevoli o tragi-

che. Io le racconto sempre sul filo dell'ironia, che è lo strumento migliore per parlare di cose tremendamente serie ed importanti. Certo, ci saranno anche delle canzoni, ma la struttura è teatrale. Senza individuare una soluzione, senza dare una conclusione. Non si possono dare risposte precise agli scompensi sentimentali.

Ma parli di te o è sempre il famoso signor G. a tenere le fila?

Il personaggio è unico sia che scambi opinioni con un bambino sia che si metta in rapporto con un anziano e con la loro vita. Ma non è un personaggio strettamente autobiografico. Forse è un'evoluzione del signor G. È una parte di me, ma soprattutto è una parte di molti altri. In sostanza è un modo di vivere le cose comuni a quasi tutte le persone che amano. Che amano e soffrono, che si sorprendono.

Secondo te si vive di compromessi?

Certamente, ma i più dolorosi sono quelli sentimentali. Ci si chiede: che tipo di esistenza conduciamo? La nostra vita ha attimi di sentimento ma troppo spesso sono slegati fra loro. Forse è anche per questo motivo che si soffre.

Ma non voglio che tu pensi sia uno spettacolo serio. È solo un pretesto per parlare di cose considerate a torto marginali.

Il sodalizio con Luporini continua, ma in questo spettacolo c'è una novità importante: l'intervento diretto (e non in nastro) del musicista Cialdo Capelli che conduce un gioco ritmico melodico in sintonia coi testi. La scena è un'allusione di ambiente: un tavolo, una poltrona contornati dalle apparecchiature tecniche quasi si stesse su di un set cinematografico. Il signor G., vestito come si sta in casa, colpito dalla luce inizia a parlare... d'amore.

Andrea Guermandi